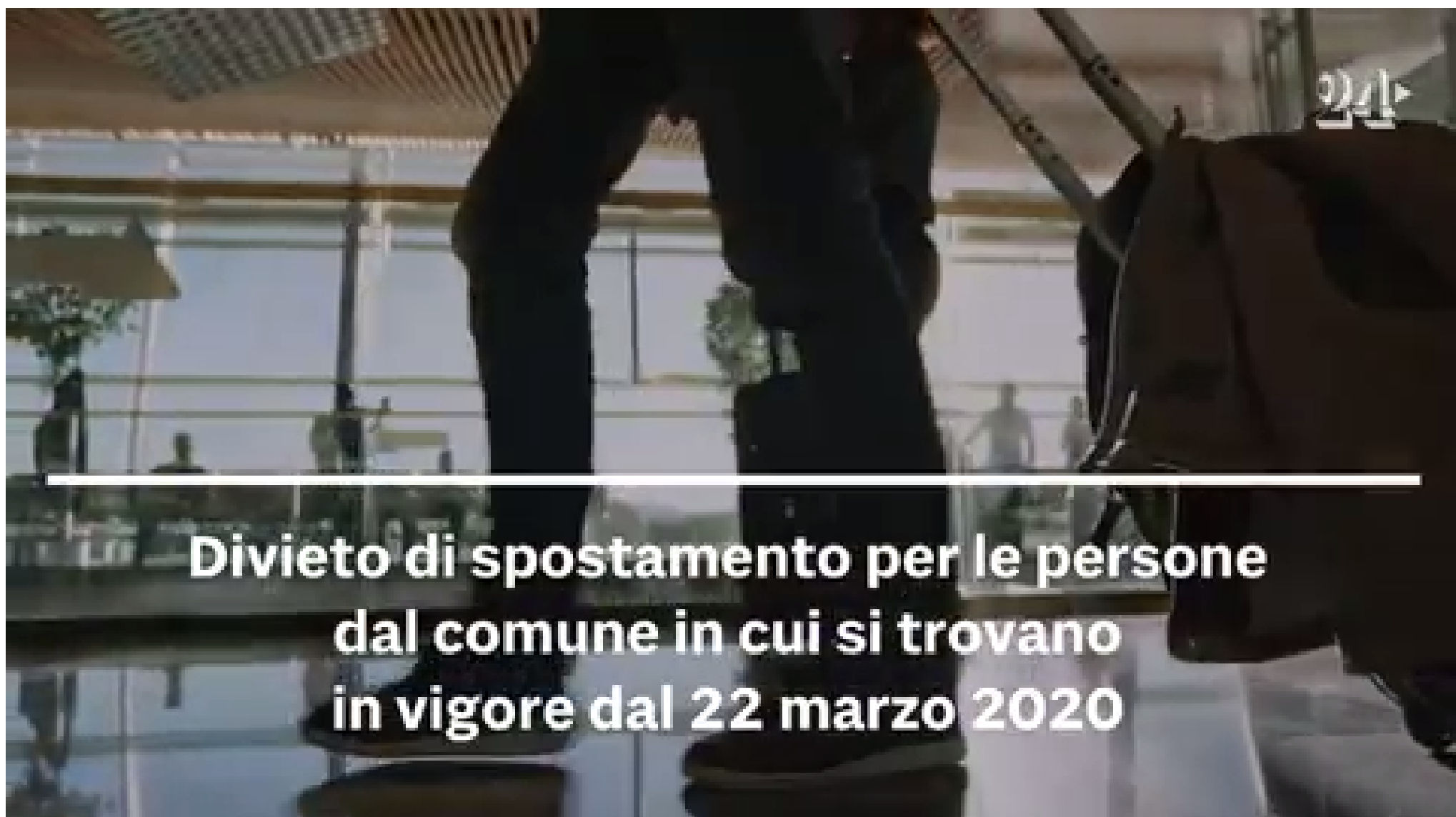


ITALIA

LA DECISIONE DEL GOVERNO

Metalmeccanici e chimici della Lombardia proclamano sciopero. Boccia: con decreto perderemo 100 miliardi al mese

In agitazione anche i lavoratori nel comparto aerospazio. Minacciano lo sciopero anche i bancari. Il presidente di Confindustria: il 70% del tessuto produttivo italiano chiuderà



Metalmeccanici e chimici della Lombardia annunciano lo sciopero contro il nuovo Dpcm che prevede la chiusura delle fabbriche non essenziali per arginare la diffusione del Coronavirus sul territorio nazionale. Per i sindacati sono ancora troppe le aziende aperte, che non rientrano nella stretta. Il decreto del Governo, attaccano, ha esteso le attività indispensabili rispetto a quanto era stato concordato con i rappresentanti dei lavoratori nelle ultime riunioni in videoconferenza tra esecutivo e parti sociali.

In realtà sono già diverse le aziende nel settore aerospazio dove sono scattati gli scioperi contro il decreto del Governo. Secondo quanto riporta la Fiom, hanno incrociato le braccia al momento i lavoratori di Leonardo, Ge Avio, Fata Logistic System, Lgs, Vitrociset, MBDA, DEMA, CAM e DAR. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, che domenica aveva scritto una lettera al presidente Conte, confida: «Il 70% del tessuto produttivo italiano chiuderà, non capisco lo sciopero».

Sindacati chimica Lombardia proclamano sciopero

Partiamo dai chimici. I sindacati regionali lombardi Filtem Cgil, Femca Cisl, Uiltec, hanno proclamato, per mercoledì 25 marzo, uno sciopero regionale di 8 ore dei lavoratori delle aziende del settore chimico, tessile, gomma-plastica che non hanno produzioni essenziali e di pubblica utilità. L'aver inserito nelle attività «d'impresa - è scritto in una nota - da considerare essenziali (gli ormai famosi codici Ateco) una serie di attività di vario genere che di essenziale non hanno nulla, depotenzia il decreto e crea l'effetto di ridurre ai minimi termini il numero delle lavoratrici e dei lavoratori che potranno rimanere a casa».

Fim-Fiom-Uilm, mercoledì sciopero metalmeccanici Lombardia

A metà giornata arriva la conferma che anche i metalmeccanici lombardi sciopereranno: sempre mercoledì 25 marzo si asterranno dal lavoro per otto ore, per protestare contro il decreto del governo sulle attività

industriali che restano operative. In una nota Fim, Fiom e Uilm Lombardia sottolineano che in Lombardia «occorre intervenire in modo deciso, senza se e senza ma, per contrastare la drammatica condizione della crescita costante dei contagi, dei ricoveri, dei morti che stiamo subendo, con l'obiettivo di prevenire l'estensione dei contagi».

In agitazione i sindacati delle banche

Minacciano lo sciopero anche i sindacati dei bancari. Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin preparano la mobilitazione della categoria, a partire da domani, 24 marzo, e minacciano lo sciopero. In una lettera spedita all'Abi, a Federcasse, a tutte le banche, e, per conoscenza, al presidente del Consiglio denunciano come «i dipendenti del settore, tra i quali si registrano molti casi di positività al Coronavirus, non operano in condizioni di sicurezza», senza mascherine, guanti e disinfettanti.

Intanto continua lo scontro tra il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e l'esecutivo, anche se i toni sono meno accesi. Il provvedimento del Governo, sottolinea il leghista, è ancora troppo lasco. Allo stesso tempo in un'intervista a Radio24 il governatore leghista, alla domanda se l'ordinanza emanata venerdì dalla Regione Lombardia e il nuovo decreto del Governo siano sovrapponibili, assicura che «se dicessi che nel momento in cui il Dpcm supera la mia ordinanza io vado al Tar farei una cosa sbagliata e dimostrerei di volere la guerra. Ma io non voglio nessuna guerra». In un'intervista a La Stampa Conte sottolinea: «Teniamo costantemente informate le forze di opposizione e in questi giorni sarò in Parlamento per riferire in dettaglio».

Zaia: rimane valida ordinanza Veneto

Se i toni tra governo centrale e regione Lombardia si sono fatti nelle ultime ore meno accesi, il Veneto continuerà a seguire le regole che si è dato. «Nottetempo è arrivato il Dpcm sulle aziende, ma noi continuiamo a seguire la volontà di confermare le restrizioni dell'ordinanza regionale», precisa il presidente del Veneto Luca Zaia. «Vengono mantenute - continua le limitazioni all'attività fisica a 200 metri dalle abitazioni e la chiusura dei supermercati la domenica».

Il Dpcm: stop alle attività produttive non essenziali

Il Dpcm firmato nel tardo pomeriggio di domenica 22 marzo dal Presidente del Consiglio prevede lo stop alle attività produttive non essenziali. Le imprese hanno tre giorni per adeguarsi: dovranno chiudere entro il 25. Di fatto la chiusura sarà operativa da giovedì. Sono invece 80 le attività che restano aperte: alimentare, sanità, trasporti, call center. Anche badanti, colf, portieri dei condomini. Restano al lavoro anche professionisti e giornalisti. Se da un lato c'è il pressing di Confindustria per difendere la produzione e contro danni alle società quotate, dall'altro i sindacati minacciano lo sciopero generale se saranno troppe le attività aperte.

Papa a imprese: si salvi chi può non è una soluzione

Sulla questione interviene anche il Papa. «Si salvi chi può non è la soluzione. Più che licenziare bisogna accogliere e far sentire che la società è solidale», sottolinea Bergoglio nel messaggio alle imprese lanciato nel corso del programma spagnolo "Lo de Evole" su La Sexta. Se si parla delle difficoltà delle imprese, legate alla crisi del coronavirus - ricorda il Papa - «ci sono le difficoltà del dipendente, della dipendente, dell'operaio, dell'operaia. Occorre farsi carico di queste realtà», sottolinea Bergoglio collegato via Skype ieri sera con il giornalista catalano Jordie Evole.

Boccia: con questo decreto perderemo 100 miliardi al mese

Confindustria non comprende le motivazioni che spingono i sindacati a minacciare lo sciopero. «Con questo decreto si pone una questione che dall'emergenza economica ci fa entrare nell'economia di guerra, perderemo 100 miliardi al mese. Il 70% del tessuto produttivo italiano chiuderà». Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia ai microfoni di "Circo Massimo" su Radio Capital commenta la minaccia di sciopero dei sindacati che chiedono misure più restrittive. «Lo sciopero generale onestamente non riesco a capire su cosa - afferma -. I codici Ateco che il Governo ha indicato sono addirittura più restrittivi di quello che ci aveva indicato in quella sede. Ha indicato ai prefetti che se alcuni codici non sono previsti, possano verificare e quindi tenerli chiusi io non ho capito più di questo cosa si dovrebbe fare. In più - continua Boccia - avremo una massa rilevante di persone in cig; il punto è se qualcuno abusa, ci saranno i prefetti che controlleranno e gli stessi sindacati che faranno uno sciopero particolare in una singola azienda. Ma uno sciopero generale in questa fase non penso

vada fatto anche come messaggio al Paese. Quindi l'appello che faccio è cerchiamo di essere compatti anche nelle nostre diversità».

«Un piano di opere pubbliche per far ripartire l'economia»

Secondo il numero uno dell'associazione datoriale, occorrerà anche un piano opere di pubbliche per far ripartire l'economia del paese. «Certamente l'emergenza sanitaria è prioritaria ma occupiamoci sin da ora anche della questione economica che purtroppo non è marginale e insieme dobbiamo costruire un percorso per capire come uscirne, ma sin da ora», afferma Boccia in un'intervento a Sky Tg 24. «Occorrerà - osserva ancora - anche un piano di investimento di opere pubbliche, perchè quando ripartiremo la domanda privata non ripartirà immediatamente e occorrerà un assetto di compensazione».

Chi ha già chiuso in autonomia

Molte industrie, soprattutto le più grandi, in realtà hanno già deciso in autonomia di chiudere i battenti o di ridurre al minimo le attività: da Fca, che ha fermato quasi tutti gli stabilimenti, all'ex Ilva gestita da ArcelorMittal che ha ridotto a 3.800 le presenze degli operai (ma essendo a ciclo continuo non si può permettere la chiusura e, proprio per questo motivo, risultano tra quelle esentate), fino a Luxottica che ha deciso di fermarsi già a partire da oggi 23 marzo.

Pd: Governo convochi tavolo permanente con le parti sociali

Il Pd chiede che il Governo convochi un tavolo permanente con le parti sociali. «Chiediamo ai sindacati pieno senso di responsabilità, ma al governo chiediamo di tenere aperto il percorso - spiega il vicesegretario Andrea Orlando a Rainews24 -. È essenziale mantenere aperto il dialogo specie sul tema della sicurezza dei lavoratori. Credo che ci si sia resi conto - continua Orlando - lavorando in concreto, che i cosiddetti servizi essenziali hanno agganci con settori che essenziali non solo. Per esempio la filiera alimentare ha filiere connesse, come quella degli imballaggi senza la quale non è possibile la commercializzazione. Se ci si è allargati oltre, è giusto riflettere e correggere il provvedimento».

Patuanelli: non abbiamo ceduto agli industriali

In un'intervista a Repubblica il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli chiarisce: «Non abbiamo ceduto agli industriali. L'obiettivo comune è salvare vite umane».

Fontana: provvedimento ancora troppo lasco

Intanto continua lo scontro tra il Governo e la Regione Lombardia sulle misure adottare. In un'intervista a il Quotidiano nazionale, il governatore Attilio Fontana torna a ribadire che «l'ultimo provvedimento (il Dpcm che ha chiuso le fabbriche, ndr), da quello che ho letto, mi sembra ancora troppo lasco rispetto a quello che servirebbe. Ci sono ancora troppe attività, servizi e uffici pubblici o privati, che restano aperti in Italia e questo non va bene. Per quanto riguarda la mia ordinanza ho cercato di aspettare il Governo ma non ce l'ho fatta, ho dovuto cedere alle istanze che mi arrivavano anche da sindaci del Pd».

Gallera: invitiamo professionisti a stare a casa

«Noi - ha aggiunto l'assessore al Welfare della Regione Lombardia Giulio Gallera, in collegamento con la trasmissione Agorà su Rai3 - avremmo almeno preferito che il governo in relazione alla nostra Regione potesse assumere le nostre decisioni in modo da evitare questa difficoltà interpretativa ai cittadini». Parlando dell'ordinanza restrittiva emessa dalla Regione e del provvedimento del governo che su alcune cose dà indicazioni leggermente diverse, Gallera ha aggiunto: «I nostri tecnici ci dicono che per tutto quello che è legato alle materie concorrenti, quindi le attività ricettive, valgono le misure di Regione Lombardia. Per quanto riguarda il tema degli studi professionali ci sono molti dubbi. Noi invitiamo gli avvocati, i commercialisti e gli altri professionisti a rimanere a casa se non per le attività essenziali e legate a scadenza. Ma su questo c'è oggettivamente un problema interpretativo».

Salvini: andare in Parlamento per collaborare e cambiare misure

«Andare domani in Parlamento per ascoltare, modificare, suggerire, emendare, collaborare». È la proposta lanciata dal leader della Lega, Matteo Salvini, ai microfoni di Rtl 102.5. «Oggi in Italia mi sembra si chiedi di collaborare tutti quanti ma per farlo bisogna essere in due, detto questo noi comunque abbiamo proposte», afferma l'ex vicepremier. «Ce ne sono tanti di temi da affrontare sia dal punto di vista sanitario che dal punto di vista economico - sottolinea Salvini -. Oggi conto di avere, a nome di tutto il centrodestra, una risposta per un incontro positivo e costruttivo. La nostra voglia è quella di collaborare, di metterci a disposizione, di andare

in Parlamento che è il nostro luogo di lavoro, come il supermercato per le cassiere. Di ascoltare in Parlamento i ministri, il Presidente del Consiglio, di poter fare suggerimenti, proposte migliorative».

Centinaia di auto di rientro dal Nord sullo Stretto

La chiusura delle fabbriche non essenziali ha spinto molti lavoratori del Nord a tornare al Sud. «In coincidenza con l'annuncio del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ieri sera si è registrato un consistente quanto pericoloso afflusso di auto all'imbarcadero di Villa San Giovanni sui traghetti privati per Messina». Lo segnala il segretario generale del sindacato Orsa, Mariano Massaro, che aggiunge: «Stiamo parlando di numeri importanti, centinaia di automobili in marcia verso la Sicilia che secondo i molteplici i decreti del governo centrale e le ordinanze del presidente della Regione, dovrebbe essere abbondantemente blindata». La polizia assicura che ieri i controlli sono stati eseguiti seguendo la normativa nazionale vigente al momento, che oggi è cambiata ed è molto più restrittiva. Da oggi, assicura, sarà potenziato il controllo e le misure saranno più restrittive.

Per approfondire

- [Aziende non essenziali da oggi chiuse, ecco cosa prevede il decreto. Vietati gli spostamenti tra comuni](#)
- [Coronavirus, ecco l'Italia che non si ferma: quali sono i servizi essenziali che restano aperti](#)

Riproduzione riservata ©

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

Il Sole **24 ORE**